

*Inaugurazione del restauro della lapide della tomba  
in cui ebbero prima tumulazione le spoglie di*

# Terzo Melandri

*Presidente della  
Società Cooperativa Agricola fra Operai Ravennati di Ostia*

*N. a Santerno di Ravenna il 7 febbraio 1885 – M. a Ostia di Roma il 18 febbraio 1922*



Ritrovo presso il Piazzale del  
**CIMITERO DI SANTERNO**  
*Via Canala n. 387/A – Santerno (RA)*  
*Sabato 14 ottobre 2023 – Ore 09,30*

## La lapide della tomba di Terzo Melandri prima del restauro



**Immagini della tomba e della lapide restaurata grazie al contributo  
della C.A.B. TER.RA. nel 2023  
e al particolare interessamento di Tomaso Pagnani (detto Masino)  
discendente della famiglia Melandri**





TERZO MELANDRI

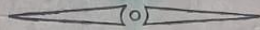
NATO A SANTERNO DI RAVENNA IL DI 7 FEBBRAIO 1885  
MORTO A OSTIA DI ROMA IL 18 FEBBRAIO 1922

ORGANIZZATORE E SOLERTE LAVORATORE  
COSTITUÌ LA COOPERATIVA AGRICOLA  
DEI RAVENNATI RESIDENTI IN OSTIA  
CHE DIRSESSE SINO ALL' ULTIMO Istante DELLA VITA  
AVVIANDOLA AD UN FLORIDO AVVENIRE  
OTTIMO FIGLIO SPOSO ESEMPLARE E AFFETTUOSO PADRE  
SEMPRE BUONO E GIUSTO CON TUTTI  
— VITTIMA DEL PROPRIO DOVERE —  
CADDE IMMOLATO ALLA VENDETTA DI UN IGNOBILE  
CHE L' ATTESE IN AGGUATO SUL LUOGO DEL LAVORO  
I GENITORI LA CONSORTE I FIGLI STRAZIATI DALL'IMMANE SCIAGURA  
QUINE COMPOSERO LE LACRIMATE SPOGLIE



## TERZO MELANDRI

NATO A SANTERNO DI RAVENNA IL DÌ 7 FEBBRAIO 1885  
MORTO A OSTIA DI ROMA IL 18 FEBBRAIO 1922



ORGANIZZATORE E SOLERTE LAVORATORE  
COSTITUÌ LA COOPERATIVA AGRICOLA  
DEI RAVENNATI RESIDENTI IN OSTIA  
CHE DIRESSE SINO ALL' ULTIMO Istante DELLA VITA  
AVVIANDOLA AD UN FLORIDO AVVENIRE  
OTTIMO FIGLIO SPOSO ESEMPLARE E AFFETTUOSO PADRE  
SEMPRE BUONO E GIUSTO CON TUTTI  
— VITTIMA DEL PROPRIO DOVERE —

CADDE IMMOLATO ALLA VENDETTA DI UN IGNOBILE  
CHE L' ATTESE IN AGGUATO SUL LUOGO DEL LAVORO

I GENITORI LA CONSORTE I FIGLI STRAZIATI DALL'IMMANE SCIAGURA  
QUINE COMPOSERO LE LACRIMATE SPOGLIE



## TERZO MELANDRI

NATO A SANTERNO DI RAVENNA IL DI' 7 FEBBRAIO 1885

MORTO A OSTIA DI ROMA IL 18 FEBBRAIO 1922

< o >

ORGANIZZATORE E SOLERTE LAVORATORE

COSTITUI' LA COOPERATIVA AGRICOLA

DEI RAVENNATI RESIDENTI IN OSTIA

CHE DIRESSE SINO ALL'ULTIMO ISTANTE DELLA VITA

AVVIANDOLA AD UN FLORIDO AVVENIRE

OTTIMO FIGLIO SPOSO ESEMPLAREE AFFETTUOSO PADRE

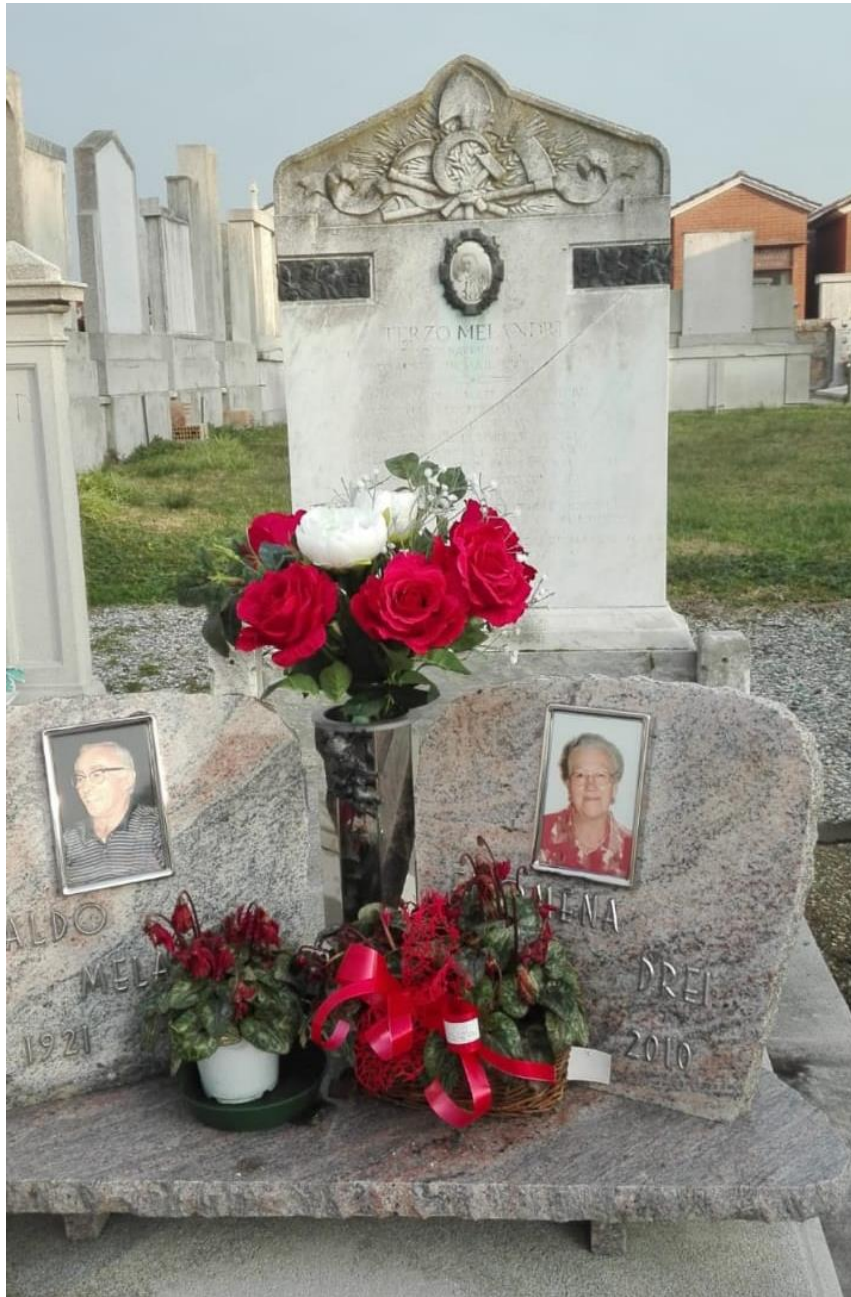
SEMPRE BUONO E GIUSTO CON TUTTI

---- VITTIMA DEL PROPRIO DOVERE ----

CADDE IMMOLATO ALLA VENDETTA DI UN IGNOBILE

CHE L'ATTESE IN AGUATO SUL LUOGO DEL LAVORO

-----  
I GENITORI LA CONSORTE I FIGLI STRAZIATI DALL'IMMANE SCIAGURA  
QUI NE RICOMPOSERO LE LACRIMATE SPOGLIE  
-----







**L'immagine di Terzo Melandri fornita da Tomaso Pagnani**



L'immagine sulla lapide prima del restauro





**L'immagine restaurata**





IMMAGINI E TESTI TRATTI DA

***PANE E LAVORO***

***Storia di una colonia cooperative:***

***i braccianti romagnoli e la bonifica di Ostia***

Giuseppe Lattanzi - Vito Lattanzi - Paolo Isaja

*Longo Editore Ravenna, 2008*

**Terzo Melandri**



**Terzo Melandri, la moglie Nella e i figli Virgilio e Ubaldo (1917)**



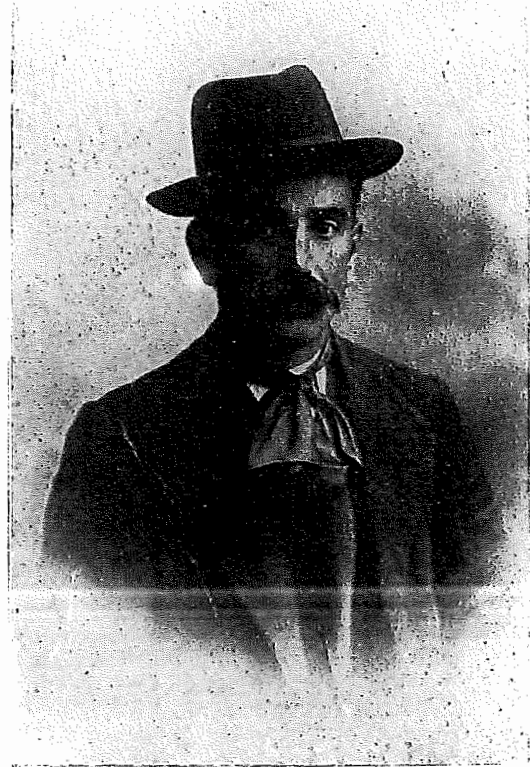




41. L'OMICIDIO MELANDRI

Dopo quello di Tassi, l'omicidio Melandri è il solo altro episodio di sangue nella vita della colonia. Oggetto della contesa è questa volta la terra, ma dall'insieme delle testimonianze non sembrano essere disgiunti motivi politici. Barbieri era anarchico, Melandri socialista e il fatto avvenne il 22 febbraio 1922 alla vigilia dell'avvento del fascismo, che già si faceva sentire. I discendenti di Melandri ricordano come il loro nonno, esponente del proprio partito, fosse all'epoca in predicato per trasferirsi all'estero in caso di presa di potere da parte dei fascisti. Una lapide fu posta sul luogo dell'omicidio. Venne tolta qualche tempo dopo da mano ignota. Attualmente sul terreno in cui avvenne lo scontro a fuoco si sta erigendo un capannone abusivo.

Mio suocero Paolo Barbieri era diventato socio della Cooperativa Agricola e gli avevano dato un pezzo di terra da seminare. Però non aveva seminato nei tempi come si semina adesso. Si seminava verso novembre, dicembre; mentre lui ha seminato in marzo; c'è il grano marzarolo, ma non gli è venuto bene per niente, così c'ha rimesso tutto. Allora disse al povero Melandri Terzo: «Adesso bisogna che me date un altro pezzo de terra, perché io me devo rifà de quello che ho speso». E lui disse: «Io te la darei, ma devono esse tutti contenti alla stessa voce». Invece gli altri del Consiglio non furono d'accordo e allora se l'è presa con lui. Mio marito gli diceva: «Tu non te la devi prendere con lui, te la devi prendere con tutti; lui è uno solo, gli altri sono tanti». Perché il povero Melandri glielo avrebbe anche dato ma gli altri soci non erano d'accordo. Allora disse: «Io vi ammazzo». Era un tipo piuttosto violento. È stato in galera nove anni. Mio marito pagò le spese della causa: 10.000 lire chi ce le aveva! Chi ce le aveva allora! Ce fece 'na cambiale il poro Armuzzi; ho dovuto lavorà pure io per pagà 'sta cambiale. E



così lui ha dovuto lavorà giorno e notte per sistemà 'sta cosa.

(VANDA COTTIGNOLI, 38-II)

Mio nonno, Paolo Barbieri, era anarchico; voleva essere indipendente e allora qualche socio diceva che era inutile che lui mandasse a lavorare quel terreno che tanto non glielo davano; e allora lui minacciò Melandri.

(COSTANTE VICARI, 106-I)

Mio padre diceva sempre: «Accontentatelo Barbieri, accontentatelo; dategli quello che vole perché lo vedete che omo ribelle che è? Cercate di dargli...». Perché lui voleva un pezzo di terra che non gli hanno voluta da'! E poi è successo quello che è successo. Io sentivo 'sti discorsi così de mio padre; io me lo ricordo, Melandri era uscito col carrettino che andava a Roma e lui lo aspettava sulla strada. Io c'ero quando è successo il fatto, perché abitavo lì da mia nonna. Mi ricordo tutta la gente che non faceva altro che gridare: «Guarda che è successo!».

(VALENTINA SCARFAGNA, 45-I)

1. *L'ultimo 1° Maggio a Ostia Antica (zona Saline) prima dell'avvento del fascismo (1922)*

2. *Terzo Melandri (n. 1885)*

3. *Paolo Barbieri*

Io avevo sei anni e mezzo, mio padre andava a Roma col carrettino, Barbieri s'era nascosto fra gli alberi, fra via del Dragoncello e via Chigi; allora non c'era la ferrovia, mio padre passava col carrettino, era solo. Barbieri sparò due colpi ma non l'ha colpito, prese il carretto. Lui s'è fermato, ha pensato che c'era qualche cacciatore. Allora c'era un operaio della Cooperativa lì, Virgilio Berrettini, e mio padre gli disse: «Va un po' a vedere quel cacciatore che a momenti mi impallinava...». Quest'operaio andò fra gli alberi e vide il Barbieri che stava ricaricando il fucile e glielo disse. Ma Barbieri, che aveva ricaricato, sparò altri due colpi; mio padre allora si riparò dietro il carrettino, Barbieri aveva una doppietta calibro 12 a pallettoni. Allora Berrettini l'ha abbrancato al Barbieri, mio padre è uscito fuori con la pistola, ha sparato e ha preso Barbieri alla spalla. Ma Berrettini quando ha visto mio padre con la pistola ha lasciato Barbieri, che c'aveva la rivoltella, ha sparato a bruciapelo e ha ammazzato mio padre. Barbieri scappò verso il Primario.

(UBALDO MELANDRI, mo)

Quando ammazzarono Melandri io me lo ricordo perché me trovavo in giro pel paese a fa' le pulizie col poro mi' padre. Allora tutta la gente a strillà, no? Dicevano che avevano ammazzato l'accompagnatore suo, Virgilio Berrettini; invece avevano ammazzato Terzo Melandri. Allora semo scappati. Allora i carabinieri, siccome ce stava in lavorazione una parte della ferrovia, allora c'è un canale lì che passa sotto a quel ponte pe' andà al cimitero, hanno portato il Barbieri al ponte de Tassi, dentro 'sto canale che era asciutto. Allora io vedevo 'sti carabinieri co' quest'omo tutto 'sanguinante; l'hanno fatto passà de là pe' paura che la gente lo linciasse. 'Sta cosa me rimase molto impressa.

(GIUSEPPE MISEROCCHI, 103-1)

Il poro Melandri non l'ho visto perché eravamo regazzini. Non c'hanno fatto vedé, ma me ricordo che ho visto Barbieri quando l'hanno portato in paese. Non me ricordo se l'hanno portato col carrettino o a piedi; l'hanno portato in caserma. Se ne parlò per tanto tempo.

(BIANCA GASPERONI, 84-1)



e c'aveva paura; vedeva un grosso vece diceva che Croce Verde o de notte, allora a: «Aoh! Porca fare là?». E zitto voleva vedé che n tronco d'alberocci di bottiglia i, vedeva questa occhi de foco! E lta capitò pure a n'ombra bianca ntasmi?!», però dava co' la coda bianchi. Erano va a raccontà. E nava così perché ragazza; allora e basta, senonovata un'altra e re de malafede,

RECCHIA, 55-II)

in cane, che era etto, c'avevamo i, dopo Mezzo: e marito e una oria. Una matti-tutti e tre morti ciato; qualcuno . Questo me lo

LEMENTI, 70-II)

della terra, poi ti e andavano al la faceva tutta a oni, la sorella di si «Michil», lei ol carretto. Una e che volevano i donna: si voltò va il marito che

Anche le storie della paura hanno i loro luoghi privilegiati: posti «tenebrosi», distanti dall'abitato. Oltre *Malafede*, quello che ricorre più frequentemente è *Ponte Ladrone*, così chiamato ancora oggi. Qui avvenivano realmente brutti incontri con malintenzionati. Il posto si trovava a circa metà strada fra Ostia e Roma, perciò a quel punto del viaggio ci si sentiva «più soli» e quindi psicologicamente più vulnerabili dalla paura. Anche il borgo, di notte, a malapena rischiarato da fioche luci a carburo, incuteva un certo timore a qualche giovane lavandaia, che utilizzava la fontana della piazza. Si racconta infine che, nel luogo dove fu ucciso Terzo Melandri, si aggirasse di notte un cane ululante.



**Il sentito messaggio di ringraziamento dei nipoti  
Vladimiro e Gabriella Melandri**

*Noi che vi scriviamo siamo gli ultimi due nipoti rimasti di Terzo Melandri e speriamo di riuscire a rendervi la grande commozione provata per l'omaggio che avete voluto tributare alla memoria di nostro nonno restaurando la sua lapide, memoria che per noi è sempre stata legata allo straordinario impegno e sacrificio del popolo ravennate e al senso di appartenenza ad una comunità senza la quale non esisterebbe ciò che chiamiamo "civiltà".*

*Non vi ringrazieremo mai abbastanza per questo dono e vi preghiamo di estendere la nostra infinita gratitudine a tutti i volontari che hanno contribuito a quest'opera e a nostro cugino Tomaso Pagnani che ha conservato gelosamente tutti i ricordi lasciati da suo padre e da suo nonno così da consentire che sulla lapide ci fosse ancora la fotografia di nostro nonno.*

*Un abbraccio a tutti voi.*

*Vladimiro e Gabriella Melandri*

*Si ringraziano  
tutti coloro che hanno partecipato e contribuito  
al recupero della lapide della tomba  
di Terzo Melandri*